

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE VI, SENTENZA N. 13634 DEL 2 LUGLIO 2015

Comunione legale – Compravendita – Interposizione fittizia – Coniuge – Estraneo all'accordo simulatorio – Libertà di prova

Deve ritenersi che, in tema di compravendita di immobile, la prova della interposizione fittizia deve necessariamente risultare da atto scritto, se fatta valere nei rapporti tra le parti, mentre può essere provata mediante testimoni o presunzioni solo se fatta valere da terzi o da creditori, oppure se viene dedotta l'illiceità del negozio dissimulato: ne consegue che non è richiesta la prova dell'atto scritto contenente la controdi chiarazione dalla quale risulti l'intento comune dei contraenti di dare vita ad un contratto soggettivamente diverso da quello apparente al coniuge in regime di comunione legale, estraneo all'accordo simulatorio, che è terzo e dunque legittimato a far valere la simulazione con libertà di prova, ai sensi degli articoli 1415, secondo comma, e 1417 c.c., rispetto all'acquisto di un bene non personale, effettuato dall'altro coniuge durante il matrimonio con apparente intestazione a persona diversa, atteso che tale simulazione impoverisce il patrimonio della comunione legale, sottraendogli il diritto previsto dall'articolo 177, lett. a), c.c.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE UNITE, SENTENZA N. 13861 DEL 6 LUGLIO 2015

Dipendente sottoposto a procedimento penale - Spese legali – Rimborso – Avvocatura dello Stato – Parere

Deve ritenersi che il rimborso delle spese legali al dipendente pubblico sottoposto a procedimento penale per motivi inerenti il servizio ben possa essere ridotto rispetto alla somma versata dal cliente al difensore per la necessità di contenimento della spesa pubblica quale criterio di contenimento della liquidazione posto a carico dell'erario nei limiti del necessario, il tutto sulla base del parere espresso dall'Avvocatura dello Stato, a nulla rilevando il parere di congruità espresso dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, laddove condizionare l'entità del rimborso all'esclusivo vaglio del Coa toglierebbe qualsiasi rilevanza pubblicistica alla spesa e ai relativi doveri di governo.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE LAVORO, SENTENZA N. 14420 DEL 10 LUGLIO 2015

Difensore – Mancata elezione di domicilio - Indirizzo PEC comunicato al Consiglio dell'Ordine

A partire dalla entrata in vigore delle modifiche agli articoli 125 e 366 c.p.c., apportate dall'articolo 25 della legge 12 novembre 2011, n. 183, esigenze di coerenza sistematica e d'interpretazione costituzionalmente orientata inducono a ritenere che, nel mutato contesto normativo, la domicili azione ex lege presso la cancelleria dell'autorità giudiziaria consegue soltanto ove il difensore non abbia indicato l'indirizzo di PEC comunicato al proprio Ordine.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE I, SENTENZA N. 14582 DEL 13 LUGLIO 2015

Opposizione a decreto ingiuntivo - Copia - Appello

L'opposizione a decreto ingiuntivo non costituisce un mezzo d'impugnazione e non è pertanto soggetta alla relativa disciplina.- La produzione della copia notificata del decreto opposto non è richiesta a pena d'improcedibilità, ma solo quale mezzo necessario per la verifica della tempestività dell'opposizione e, quindi, come condizione di ammissibilità della stessa, la cui prova può essere desunta anche dai documenti prodotti dalla controparte o comunque acquisiti al processo. In quanto volta a dimostrare l'inesistenza del giudicato interno, tale produzione deve ritenersi consentita anche in appello, non ostandovi il divieto posto dall'art. 345, terzo comma, cod. proc. civ., il quale si riferisce ai mezzi di prova.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE III, SENTENZA N. 14639 DEL 14 LUGLIO 2015

Giudizio tributario – Difesa tecnica – Commercialista - Obbligo di informazione al cliente

Nell'adempimento dell'incarico professionale conferito, l'obbligo di diligenza da osservare impone al professionista di assolvere, anche nel corso dello svolgimento del rapporto, ai doveri di sollecitazione, dissuasione ed informazione del cliente, essendo tenuto a rappresentare a quest'ultimo tutte le questioni di fatto e di diritto ostative al raggiungimento del risultato, o comunque produttive del rischio di effetti dannosi.- Deve essere annullata la sentenza di merito che

esclude la responsabilità del professionista laddove non emerge se il professionista nell'espletamento del suo mandato ha informato i suoi clienti di tutte le circostanze necessarie per poter assumere una decisione consapevole finalizzata ad impugnare i provvedimenti della commissione tributaria regionale.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE VI, SENTENZA N. 14969 DEL 16 LUGLIO 2015

Ricorrente - Elezione di domicilio volontaria presso la cancelleria della Cassazione - Indicazione nel ricorso dell'indirizzo PEC - Notifica del controricorso - Presso la cancelleria

Ai sensi dell'articolo 366, comma secondo, c.p.c., nel testo modificato dall'articolo 25, comma primo, lett. i) n. 1, della legge 12 novembre 2011 n. 183, è valida la notificazione del controricorso effettuata presso la cancelleria della Corte di Cassazione, quando il ricorrente abbia volontariamente eletto domicilio in Roma, presso la stessa cancelleria. In tale eventualità, non rileva che lo stesso ricorrente abbia indicato in ricorso l'indirizzo di posta elettronica certificata comunicato al proprio ordine, poiché la notificazione a questo indirizzo presuppone che non vi sia contestuale volontaria elezione di domicilio in Roma.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONI UNITE, SENTENZA N. 14905 DEL 16 LUGLIO 2015

Procedimento disciplinare – Prescrizione dell'azione

In tema di giudizio disciplinare a carico dell'avvocato deve escludersi che la nuova disciplina in materia di prescrizione dell'azione disciplinare, in quanto più favorevole all'incolpato, sia applicabile anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge 247/12, dovendosi ricordare che il principio di retroattività della lex mitior riconosciuto dalla Corte europea dei diritti umani riguarda esclusivamente la fattispecie incriminatrice e la pena, mentre sono estranee all'ambito di operatività di tale principio, così delineato, le ipotesi in cui non si verifica un mutamento, favorevole al reo, nella valutazione sociale del fatto, che porti a ritenerlo penalmente lecito o comunque di minore gravità: ne consegue che il principio di retroattività in mitius, non può riguardare le norme sopravvenute che modificano, in senso favorevole al reo, la disciplina della prescrizione, con la riduzione del tempo occorrente perché si produca l'effetto estintivo dell'illecito.

CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA, SENTENZA C-222/14 DEL 16 LUGLIO 2015

Politica sociale – Direttiva 96/34/CE –Diritto individuale al congedo parentale per la nascita di un bambino

Le disposizioni delle direttive 96/34/CE del Consiglio, del 3 giugno 1996, concernente l'accordo quadro sul congedo parentale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES, come modificata dalla direttiva 97/75/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997, e 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, devono essere interpretate nel senso che ostano a una normativa nazionale che neghi il diritto al congedo parentale a un dipendente pubblico quando la moglie non lavori o non eserciti alcuna professione, a meno che la stessa, a causa di grave malattia o disabilità, venga considerata non in grado di provvedere all'educazione di un bambino.

CASSAZIONE PENALE, SEZIONI UNITE, SENTENZA N. 31022 DEL 17 LUGLIO 2015

Diffamazione a mezzo stampa – Testata giornalistica telematica – Assimilazione alla stampa cartacea

La testata giornalistica telematica, in quanto assimilabile funzionalmente a quella tradizionale, rientra nel concetto ampio di "stampa" e soggiace alla normativa, di rango costituzionale e di livello ordinario, che disciplina l'attività d'informazione professionale. Il giornale on line, al pari di quello cartaceo, non può essere oggetto di sequestro preventivo, eccettuati i casi tassativamente previsti dalla legge, tra i quali non è compreso il reato di diffamazione a mezzo stampa.

CASSAZIONE PENALE, SEZIONE V, SENTENZA N. 31674 DEL 21 LUGLIO 2015

Diffamazione – Esposto al Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Non è responsabile del reato di diffamazione chi, per lamentare la condotta di un legale, che ha indicato al giudice documenti diversi da quelli prodotti, scrive al Consiglio dell'Ordine degli avvocati per denunciare la volontà di deviare il giudice, usando termini come “palese intenzione” e “trarre in inganno”. Il codice deontologico forense prevede infatti all'art. 14 un dovere di verità a carico del legale che investe le dichiarazioni rese in giudizio e relative alla esistenza o inesistenza di fatti obiettivi, che siano presupposto specifico per un provvedimento del magistrato, e di cui l'avvocato abbia diretta conoscenza, le quali devono essere vere e comunque tali da non indurre il giudice in errore. Se ciò non avviene ogni parte processuale ha diritto a criticare il comportamento del legale, anche dinanzi agli organi disciplinari.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE I, SENTENZA N. 15365 DEL 22 LUGLIO 2015

Minori – Adozione – Procedimento – Audizione dei minori – Obbligo

Nel procedimento di adozione l'ascolto del minore assume un ruolo centrale. Il giudice deve infatti disporlo anche in caso di presunta incapacità di discernimento del ragazzo. Sono assolutamente insufficienti le relazioni di consulenti e operatori dei servizi sociali. Il magistrato deve avere, in sostanza, una percezione diretta dei desideri dell'adolescente.

CASSAZIONE PENALE, SEZIONE III, SENTENZA N. 32337 DEL 23 LUGLIO 2015

Omesso versamento delle ritenute previdenziali – Legge sulla depenalizzazione

La legge delega sulla depenalizzazione non ha effetto sugli illeciti fiscali. Resta infatti reato il mancato versamento delle ritenute previdenziali anche se il debito non supera 10 mila euro. In altre parole, la riforma approvata lo scorso anno, non incide sulla punibilità dell'imprenditore moroso.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE VI, SENTENZA N. 15454 DEL 22 LUGLIO 2015

Difensore - Contratto di patrocinio - Procura alle liti

In tema di contratti della p.a., che devono essere stipulati ad substantiam per iscritto, il requisito della forma del contratto di patrocinio è soddisfatto con il rilascio al difensore, a mezzo di atto pubblico, di procura generale alle liti ai sensi dell'articolo 83 c.p.c., qualora sia puntualmente fissato l'ambito delle controversie per le quali opera la procura stessa.

CASSAZIONE PENALE, SEZIONE V, SENTENZA N. 32383 DEL 23 LUGLIO 2015

Furto – Legale socio di uno studio – Asportazione fascicoli – Copia e cancellazione dati informatici

Va condannato per furto e non per esercizio arbitrario delle proprie funzioni il legale che, una volta deciso di abbandonare lo studio associato di cui fa parte, si intromette di notte nell'ufficio sottraendo tutti i fascicoli dei clienti e svuotando l'intero computer per poi cancellare tutti i file, anche parcelle, modulistica e quanto di utile vi fosse per l'attività degli altri colleghi.

CASSAZIONE PENALE, SEZIONE VI, SENTENZA N. 32534 DEL 23 LUGLIO 2015

Legittimo impedimento - Sospensione dall'albo professionale del difensore

Non sussiste il legittimo impedimento dell'imputato a partecipare all'udienza nel caso in cui il difensore sia stato sospeso dall'albo professionale.

CASSAZIONE PENALE, SEZIONE III, SENTENZA N. 32352 DEL 23 LUGLIO 2015

Violenza sessuale – Persona offesa – Minore – Escussione - Cd. “Carta di Noto” – Prescrizioni

Non sussiste alcun obbligo di osservare le prescrizioni della cd. “Carta di Noto” nell'esame di soggetti minorenni abusati sessualmente, non avendo alcun valore normativo e contenendo meri suggerimenti diretti a garantire l'attendibilità delle dichiarazioni del minore e la protezione psicologica dello stesso, con la conseguenza che l'eventuale inosservanza delle prescrizioni in essa

contenute non comporta nullità dell'esame sebbene richieda un maggiore impegno motivazionale da parte del giudice.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE I, SENTENZA N. 15566 DEL 24 LUGLIO 2015

Cessazione dell'iscrizione dall'albo – Non legittimo impedimento

Il caso di cancellazione del difensore dall'albo di appartenenza, diversamente dal caso della morte dell'unico difensore nel giudizio di cassazione, non vulnera, in modo irrimediabile, il diritto alla difesa della parte in quel giudizio e non determina la necessità di rinviare a nuovo ruolo la causa, onerando la cancelleria di dare comunicazione alla parte personalmente, onde consentirle di provvedere alla nomina di un nuovo difensore.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE III, SENTENZA N. 15721 DEL 27 LUGLIO 2015

Incendio - Conduttore - Responsabilità ex art. 1588 c.c.

L'articolo 1588 c.c., in base al quale il conduttore risponde della perdita e del deterioramento della cosa locata anche se derivante da incendio, qualora non provi che il fatto si sia verificato per causa a lui non imputabile, pone una presunzione di colpa a carico del conduttore, superabile con la dimostrazione che il conduttore abbia adempiuto agli obblighi di custodia a suo carico con la diligenza richiesta dal caso concreto, e che sia stata identificata in modo positivo la causa dell'incendio ed essa non sia a lui imputabile. Non attiene al contenuto della prova liberatoria, invece, ai fini della liberazione dalla responsabilità contrattuale del conduttore verso il locatore per i danni subiti o il perimento della cosa locata, l'individuazione dei soggetti in concreto responsabili dell'incendio stesso.

CASSAZIONE CIVILE, SEZIONE III, SENTENZA N. 15857 DEL 28 LUGLIO 2015

Responsabilità struttura sanitaria - Giudizio civile - Giudizio penale - Utilizzabilità della perizia penale

In tema di responsabilità civile, l'accertamento della sussistenza del nesso causale tra il fatto dannoso e le conseguenze pregiudizievoli riportate dal danneggiato è soggetto ad una differente regola probatoria rispetto al giudizio penale, in ragione dei differenti valori sottesi ai due processi: nel senso che, nell'accertamento del nesso causale in materia civile vige la regola della preponderanza dell'evidenza o del "più probabile che non", mentre nel processo penale vige la regola della prova "oltre il ragionevole dubbio". Ne consegue che, per valutare la configurabilità della nesso causale tra la condotta dei sanitari e gli esiti della vicenda ospedaliera di un paziente, se è consentito trarre gli elementi di fatto da porre a fondamento del proprio giudizio da una perizia penale, non è consentito farne proprie acriticamente le valutazioni, senza considerare se, per rispondere al quesito sottoposto, essa abbia utilizzato il criterio di giudizio proprio del giudice penale, informato all'esclusione della responsabilità ove non si raggiunga la certezza oltre ogni ragionevole dubbio, difforme rispetto al criterio di giudizio civilistico che porta all'affermazione del nesso tra l'operato dei sanitari e le conseguenze dannose riportate da un paziente ove appaia più probabile che determinate conseguenze pregiudizievoli non si sarebbero verificate, in tutto o in parte, in mancanza di determinate condizioni.